



Un 20enne morto dopo aver assunto ecstasy e anfetamine in discoteca

gonews.it, 2 maggio 2011

Alle 5 della mattina Aldo Valentini Pallotto era stato espulso dal Dress Code dal personale della sicurezza. Poi c'è stata la chiamata dell'ambulanza. Il giovane operaio di 20 anni è morto per un malore dopo aver assunto droga durante un afterhour. Il decesso era avvenuto all'ospedale dov'era stato ricoverato. Secondo la ricostruzione della polizia, alle 5 circa il giovane era stato espulso dal locale dal personale addetto alla sicurezza. Poi, qualcuno ha avvisato il 118 che ha mandato un'ambulanza per il trasporto in ospedale dove Valentini è morto alle 13. L'esame tossicologico ha evidenziato un abuso di ecstasy e anfetamine.

"La morte di un giovane di 20 anni è una tragedia, specie se si considera che era in corso una festa. Dal punto di vista dell'ordine pubblico la prevenzione ha funzionato, perché ai rave solitamente sono decine i ragazzi che vengono trasportati all'ospedale per malori. Questa volta ci sono stati solo 4 casi, di cui uno si è concluso con una morte. Non possiamo essere soddisfatti, ovviamente, ma di più non si poteva fare".

Prende l'ecstasy: muore una sedicenne

Venezia - Una ragazza di 16 anni è morta dopo aver assunto una pastiglia di ecstasy.

Il fatto è accaduto nelle prime ore di oggi al Lido di Venezia durante una maxi-festa alla festa in spiaggia al Lido di Venezia, nella zona degli Alberoni dove era andata anche la sedicenne, Nicole Pasetto, studentessa, figlia unica di una famiglia di impiegati che risiedono a Rovigo, assieme a due amiche coetanee in occasione del Redentore.

Il party, a cui hanno partecipato circa 2mila giovani, non era stato autorizzato.

Le ragazze hanno incontrato uno spacciatore e hanno comprato le pastiglie, la sedicenne dopo lo sballo si è sentita male ed è stata ricoverata in coma all'ospedale di Dolo. Ma non ce l'ha fatta e nel tardo pomeriggio è morta.

Consumo di ecstasy. *retecedro.net*, 9 giugno 2011

L'ecstasy è utilizzata da 12 milioni di individui negli Stati Uniti e da molti milioni nel mondo.

Le indicazioni che provengono dalla letteratura sui risultati degli esperimenti sugli animali suggeriscono che l'ecstasy produca effetti neuro-tossici con possibili conseguenze a livello cognitivo, ma nel caso degli esseri umani gli studi sui consumatori hanno evidenziato un problema di sovrastima di questo tipo di effetti.

Per ridurre le possibilità di errore è stato condotto uno studio pilota per valutare le funzioni cognitive in gruppo di 23 consumatori di ecstasy e 16 non consumatori, con esperienza limitata di consumo di altre droghe illegali e di alcol, frequentatori abituali di discoteche e di *rave*, che hanno accettato di sottoporsi all'alcol test, agli esami delle urine e del capello.

Sono stati confrontati i test cognitivi dei non consumatori, dei consumatori occasionali (22-50 assunzioni) e dei consumatori pesanti.

Non sono emerse differenze statisticamente significative fra i consumatori moderati e i non consumatori, mentre fra i consumatori assidui sono emerse differenze per quanto riguarda le strategie di autoregolazione, la velocità dei processi mentali e le capacità decisionali rispetto ai non consumatori.

L'impianto dello studio è stato riproposto coinvolgendo un campione più grande (52 consumatori e 59 non consumatori), età 18-45 anni.

Sono state trovate piccole evidenze nella riduzione delle funzioni cognitive fra i consumatori pesanti di ecstasy e i non consumatori che riguardano la memoria, l'attenzione, la fluidità nel parlare.

Il consumo di ecstasy manda in tilt la corteccia cerebrale

droganews.it, 20 aprile 2011

L'uso di ecstasy provoca seri problemi neurocognitivi e neuropsichiatrici e numerose ricerche di neuroimmagine sull'uomo confermano i risultati ottenuti su animali da laboratorio, sulla neurotossicità della molecola a livello cerebrale.

Sono tuttavia ancora in corso di studio gli effetti neurofisiologici della droga sul corpo umano. Alcune linee di ricerca si sono focalizzate sulle conseguenze negative della MDMA sulla neurofisiologia corticale e sottocorticale nel sistema visivo.

Questi risultati dimostrano come l'uso ricreazionale della MDMA modifica la neurofisiologia cerebrale aumentando l'eccitabilità corticale. L'iper-eccitabilità corticale può diventare un'evidenza scientifica della neurotossicità indotta dal consumo di MDMA sul sistema serotoninergico cerebrale.

Ucciso dall'ecstasy a solo 17 anni. Enrico Silvestri, *ilgiornale.it*, 16 maggio 2011

Ha accusato un leggero malore mentre stava ballando a una festa al Leonka, poi ha iniziato a sudare copiosamente «Ho caldo» ha mormorato agli amici. Salvo rassicurarli subito dopo «Mi è passato, sto bene». Quindi il collasso, il coma e dopo cinque giorni la morte: stroncato da una overdose di ecstasy. E l'altro giorno, dopo sei mesi di indagini, la polizia ha arrestato lo spacciatore che aveva venduto la dose mortale. Una cessione avvenuta ore prima a Porta Genova. Circostanza che scagiona il Centro sociale, finito al centro di mille polemiche.

Era il 30 ottobre, Francesco Botti, di soli 17 anni, lascia Nozzano, in provincia di Lucca, e insieme a due amici poco più grandi e raggiunge due ragazze a Novara. Ma si tratta

solo di un punto di incontro. L'idea infatti è di spostarsi poi a Milano, comprare droga e andare a fare baldoria alla festa di Halloween organizzata al Centro sociale Leoncavallo. Una delle ragazze sa dove trovare lo stupefacente, chiama lo spacciatore e insieme concordano un incontro.

I cinque a questo punto si trasferiscono in città, la ragazza si reca da sola all'appuntamento a Porta Genova e per 120 euro acquista dal pusher tre grammi di mdma, metilenediossimetanfetamina, più comunemente nota come Ecstasy. Poi torna dagli amici che la stanno già aspettando in via Watteau, sciolgono la sostanza in tre bottigliette e in quattro, uno rifiuta, bevono la mistura.

Poi entrano nel Centro sociale e iniziano a ballare. Qualche minuto dopo il malessere, il collasso il ricovero a Niguarda dove il 5 novembre il ragazzo muore.

Cenni storici (wikipedia)

La Metilenediossimetanfetamina, Ecstasy, è stata sintetizzata nel 1912 dalla Merck, e brevettata come farmaco anoressizzante.

È molto diffusa la leggenda secondo cui sarebbe stata usata nella Grande Guerra per ridurre fame e stanchezza nei soldati, ma la droga usata era la metanfetamina. Il brevetto rimase dimenticato fino al 1950 quando l'Esercito degli Stati Uniti, commissionò lo studio di alcune sostanze psicotrope tra cui l'MDMA che ha conquistato popolarità a partire dagli anni ottanta, principalmente negli Stati Uniti, grazie alla sua capacità di abbassare lo stato di ansia e la resistenza psichica dei soggetti, e per le sue proprietà sedative.

Fu messa al bando nel 1985 negli USA e nel 1988 in Italia. È stata impiegata nelle terapie di coppia, come strumento enfatizzante. Ha poi gradualmente conquistato una grande popolarità come club drug, a causa dei suoi effetti stimolanti ed empatogeni. Negli ultimi anni, il suo consumo è aumentato in maniera considerevole, diffusa nelle feste rave così come nelle discoteche assieme ad altre fenetilamine. La tossicità di simili miscugli è pressoché ignota.

Può essere venduta in pastiglie, la cui composizione è spesso incognita e nelle quali manca a volte il principio attivo, sostituito con composti analoghi od inerti, raramente in polvere. Viene assunta comunemente in cristalli o pastiglie, sciolta in acqua o in bevande alcoliche (beverone o morbidone). Alla bevanda conferisce un sapore amaro, senza però cambiarne il colore e se agitata produce una sorta di schiuma.

Effetti indotti. Stimolazione del sistema nervoso, euforia, entactogenesi, nistagmo, mascelle digrignanti, diminuzione dell'appetito, aumento della temperatura corporea, talvolta acidità di stomaco, perdita del controllo muscolare, sbalzi di pressione o stress dovuti alla sensazione di euforia.

Possibili effetti indesiderati sono irrequietezza, confusione, iperriflessia, alterazione della coscienza, mioclono, convulsioni, midriasi, piloerezione, secchezza alle fauci, diarrea e nausea. Nei casi più gravi rhabdomiolisi con mioglobinuria, coagulazione intravascolare disseminata, ipertermia, insufficienza renale acuta, specialmente se viene

assunta insieme ad alcolici. In soggetti predisposti possono presentarsi severe aritmie con ipotensione fino allo shock. Sono documentati alcuni casi di disidratazione dovuti alla non percezione della stanchezza e al relativo continuo movimento che hanno causato l'ospedalizzazione o il decesso del soggetto, solitamente quando è assunta insieme ad alcol.

L'assunzione con altre sostanze è pericolosa e potenzialmente letale. Le persone con precedenti episodi di attacchi cardiaci, ipertensione, aneurisma o infarto, glaucoma, malattie epatiche o renali, ipoglicemia possono essere a rischio maggiore o depressione. Alcuni consumatori esagerano nel consumo di acqua con lo scopo di compensare la perdita di liquidi e l'ipertermia.

Droghe e maturazione del cervello. *Giovanni Serpelloni, nessuno-perfetto.it*

Molti ragazzi e genitori si rivolgono a noi, a volte con scetticismo, chiedendoci quali siano i reali danni delle droghe e dell'alcol sul cervello. Pensano che in realtà le nostre raccomandazioni a non usare alcun tipo di droghe siano solo allarmismi.

Le argomentazioni scientifiche che possiamo produrre per dimostrare quanto le sostanze possono essere dannose per il proprio cervello e quindi per la mente sono moltissime ma spesso di difficile comunicazione e spiegazione per la loro complessità scientifica.

Una informazione su tutte però appare particolarmente comprensibile nella sua drammatica chiarezza: il cervello comincia la sua maturazione acquisendo gli stimoli del mondo esterno a partire dalla nascita, ma completa tale processo tra i 20 e i 21 anni con importanti varianti individuali.

Durante questo processo le cellule cerebrali sono particolarmente sensibili e la loro fisiologia e naturale maturazione può venire facilmente alterata e deviata dai forti stimoli provenienti dall'esterno quali per l'appunto quelli prodotti dalle droghe e dall'alcol.

Va chiarito che tutte le sostanze stupefacenti sono psicoattive e in grado, anche a basse dosi, di interferire con questa maturazione cerebrale.

Mentre le cellule cerebrali maturano e le relazioni tra esse si consolidano, la persona sviluppa sempre di più la sua personalità e il suo funzionamento mentale.

Risulta evidente anche ai non esperti che, se il cervello di un ragazzo in piena maturazione, viene bombardato con sostanze in grado di stimolare enormemente e intossicare le cellule nervose in evoluzione non potrà avere uno sviluppo fisiologico ma sarà deviato dalla sua naturale evoluzione.

I danni quindi, che queste sostanze sono in grado di produrre nel cervello dei ragazzi, che è la fascia di popolazione che ci preoccupa di più, scardinano importanti e delicati sistemi neuropsicologici all'interno di un sistema cerebrale in piena maturazione, creando, oltre a documentabili danni fisici, anche il persistere di percezioni alterate del proprio essere e del mondo esterno.

Queste percezioni vengono memorizzate dall'individuo creando quindi una distorsione cognitiva che può permanere per moltissimo tempo se non addirittura per tutta la vita, condizionando il sentire, il pensare, il volere e, in ultima analisi, il proprio comportamento.

Molti ragazzi usano nell'età dell'adolescenza droghe e alcol esponendo se stessi a una violenza neurologica e psichica di cui ignorano sicuramente la gravità. Spero che quanto qui scritto possa farli riflettere sulla cosa migliore da fare.

L'ecstasy e le anfetamine, assieme alla cannabis, sono le sostanze illecite più frequentemente usate a livello europeo, sebbene la prevalenza di consumo sia più bassa rispetto alla cannabis.

Tra gli Stati membri dell'Unione europea il consumo di ecstasy sembra relativamente più elevato solo in alcuni paesi come Repubblica Ceca, Estonia e Regno Unito. Secondo gli studi condotti sulla popolazione europea, circa 8,5 milioni di adulti hanno provato l'ecstasy.

Pur essendoci una certa variabilità tra i singoli stati Europei, in media il 2,6% degli adulti europei ha usato almeno una volta nella vita l'ecstasy.

Nella fascia di popolazione di età compresa tra i 15 – 34 anni, in media il consumo una tantum di ecstasy è pari al 5,2%. In Unione Europea 3 milioni di persone hanno fatto uso di tale sostanza negli ultimi 12 mesi, circa un terzo dei consumatori una tantum.

Tra i giovani di 15 – 24 anni il consumo di ecstasy è maggiore. Più di un milione di persone ha dichiarato un consumo di ecstasy nell'ultimo mese. In generale i tassi di consumo sono maggiori in corrispondenza delle zone urbane, in particolare tra i giovani che frequentano discoteche, club e dance party.

Chi abusa di ecstasy? L'ecstasy ha raggiunto inizialmente la popolarità tra gli adolescenti e i giovani adulti nel mondo delle discoteche o nei party conosciuti come *raves* (che possono proseguire per l'intero weekend). L'uso di ecstasy si è diffuso anche nelle aree urbane, suburbane e rurali in tutti gli Stati Uniti, e nei campus universitari e scuole superiori.

È anche diventata una sostanza più popolare tra gli omosessuali maschi dei contesti urbani.

Dato che la maggior parte dei consumatori di ecstasy è giovane e in età riproduttiva, può succedere che qualche donna faccia uso di ecstasy pur essendo incinta, consapevolmente o meno, nella falsa convinzione che si tratti di una sostanza innocua. I potenziali effetti collaterali dell'ecstasy sullo sviluppo del feto devono destare invece grande preoccupazione.

Ecstasy, dipendenza e trattamenti.

Ad alcuni individui può dare dipendenza. Secondo un'indagine su utilizzatori adolescenti e giovani, il 43% rientrano nei criteri della dipendenza, nonostante la conoscenza del danno fisico o psicologico, degli effetti avversi, e della tolleranza.

Circa il 60% riferisce sintomi di astinenza inclusa la fatica, la mancanza di appetito, sensazioni di depressione e difficoltà di concentrazione.

Non esistono trattamenti specifici per l'uso di ecstasy. I trattamenti più efficaci per l'abuso e la dipendenza dalle sostanze sono gli interventi cognitivo-comportamentali finalizzati ad aiutare a modificare i pensieri, le aspettative e i comportamenti del paziente, e ad aumentare le abilità nel fronteggiare i fattori stressanti della vita.

Le terapie di gruppo per l'interruzione dell'uso di sostanze stupefacenti possono essere efficaci se associate a interventi comportamentali.

Non sono disponibili attualmente trattamenti farmacologici per la dipendenza da ecstasy. I farmaci antidepressivi potrebbero essere d'aiuto nel combattere i sintomi depressivi riscontrabili spesso nei consumatori di ecstasy che ne hanno interrotto di recente l'uso.

Il consumo di ecstasy per lungo tempo aumenta il rischio di Alzheimer

alzheimer-riese.it .7 Aprile 2011 16:27

Si scopre che l'ippocampo dei consumatori di ecstasy per lungo tempo, è più piccolo del 10,5% dei coetanei e rischia danni cerebrali e Alzheimer.

Lo studio è stato fatto su 10 giovani di 25 anni con un uso medio di 281 pasticche negli ultimi 6 anni, e 7 che usavano altre droghe.

Hanno scoperto che l'ippocampo è più piccolo del 10,5% tra i consumatori di ecstasy, e la materia grigia minore del 4,6%.

Prove ci dicono che molte droghe, compreso l'alcool, possono danneggiare la memoria delle persone.